

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE.

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato »	25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Un bel Tempio monumentale ignorato

« Vegno di loco ove tornar disio »

Abbiamo ben ragione noi italiani di visitare i monumenti e le opere d'arte che possediamo a dovizia così nei grandi come nei centri minori. E si capisce che qua, in Italia, vengano di continuo gli stranieri, specialmente dalla Germania, dall'Inghilterra e anche dall'America, per ammirare tanto splendore d'antichità, tanta magnificenza d'arte e le esuberanti bellezze di cui natura ci è stata prodiga. Per dire soltanto delle località della Provincia di Siena, che sono metà di escursioni, piacemi citare Monteoliveto Maggiore e San Gimignano.

Nel monastero di Monteoliveto e nella sua bella Chiesa si ammirano affreschi dei migliori pennelli senesi e di altri eccellenti pittori. Dall'insieme di questo superbo edificio religioso appare chiaramente quali sieno i principali caratteri di esso e quale e quanta ne sia l'importanza per la storia dell'architettura italiana. San Gimignano è cittadina rinomata non solo per l'incanto dei suoi palazzi caratteristicamente medioevali e per le sue torri che si levano all'azzurro del cielo, ma per quello che ha di artisticamente interessante.

E il nostro bel S. Antimo, domandano i miei concittadini? E il Tempio monumentale che Montalcino ha nel suo territorio a distanza di 5 chilometri? Perché il viaggiatore, il turista, il quale si propone di visitare i luoghi che la sua « guida » gli indica, non si sente attratto a venire a Montalcino?

Oltre ad essere un soggiorno delizioso estivo per il suo clima saluberrimo, per la sua aria ossigenata e pura, per i suoi panorami stupendi e per abbondanza di acqua delle fresche sorgenti del Vivo, ed oltre a ricordare dall'alto della sua Rocca che un giorno fu la città fiera ed animosa, l'ultimo baluardo potente e temuto contro gli oppressori della Repubblica di Siena e della libertà d'Italia, la « ribelle eroica » che chiuse in faccia

« al medico ladron l'ultime porte ».

Montalcino offre al forestiero quello che egli cerca per ritemperare ed elevare il suo spirito.

Dai dipinti del Beccafumi e di Bartolo di Fredi alle pitture del Sodoma, di Sano di Pietro, di Duccio di Buoninsegna, di Vincenzo da S. Gimignano, — dalle opere in terra cotta invetriata bianca del

Sansovino ai bassorilievi parimenti in terra cotta invetriata di Luca della Robbia, — dalle statue in legno policrome ai codici in cartapeca con miniature e figure del sec. XII, tutto, ripeto, è interessante, tutto forma oggetto di godimento intellettuale e di ristoro, di sollievo all'animo.

E che dire del Palazzo comunale ora restituito all'austera sua primitiva bellezza, — della Rocca gloriosa costruzione tra le più grandiose e caratteristiche dell'architettura militare medioevale, — delle Chiese di S. Francesco e S. Agostino dove l'arte ha profuso il suo sorriso?

Ma il monumento, che per la sua speciale importanza architettonica e storica insieme domanda di essere visitato dal forestiero, è il Tempio di S. Antimo.

Sorse questo superbo insigne edificio romanico nel sec. XII, dopo la fondazione della sua potente Abazia avvenuta sul finire del sec. VIII e della quale non sono rimasti che pochi ruderi, pochi frammenti. E' ispirato, nell'insieme, alla forma basilicale latina. Ha tre svelte e lunghe navate, i di cui archi a intero sesto sono sorretti da colonnette che si ricongiungono nella tribuna girando in semicerchio dietro l'altare. L'abside è la parte più caratteristica del Tempio per il suo *deambulatorium* e per le cappelle raggianti che su di esso si aprono. « Il prolungamento — nota l'arch. Canestrelli — delle navi minori della Chiesa attorno all'abside, formando in giro ad essa una navata annulare, costituisce uno dei rarissimi esempi, di tale forma in Italia, nel periodo romano: questo esempio è unico in Toscana e costituisce una delle più singolari particolarità dell'architettura medioevale nella Provincia di Siena ».

Importanti, di un'arte assai progredita, sono i capitelli, molti dei quali degni di osservazione, in singolar modo quello in cui sono raffigurate fiere che lottano fra loro, aggruppate e mosse « con maestria di concetto e di esecuzione ».

« Chi abbia veduto una volta — così — esprime l'arch. Canestrelli — l'interno del Tempio di S. Antimo in un bel mattino estivo quando il sole radioso avvia di riflessi aurati l'alabastro delle sue pareti, non dimentica più la impressione che ne riceve. Il Tempio sembra d'oro: la sua austera architettura, come ingentilita dai fulgori, che

« l'alabastro manda dalla superficie striata e tersa, affascina l'occhio e trasporta la mente a elevati pensieri ultramontani » (1).

Non occorre dire che Montalcino ha ben ragione di considerare questo Tempio come la sua gemma artistica più preziosa e più cara. (2)

Vengano a Montalcino i turisti, i forestieri, vengano quanti desiderano provare una fresca sensazione di bellezza. La vecchia Basilica, il vecchio Tempio austero, nella sua serena solitudine li aspetta.

Adolfo Temperini
Bibliotecario Comunale

(1) Il lettore, che dell'Abazia di S. Antimo desidera aver sott'occhio una vera e completa illustrazione storico-archeologica, uno studio accurato e profondo, non ha che a leggere la dotta monografia, l'ultimo lavoro, che sul monumento vetusto pubblicò a Siena poco prima di morire il ricordato arch. prof. Antonio Canestrelli.

(2) In un suo studio su S. Caterina da Siena in Val d'Orcia il dott. Eugenio Lazzareschi parla — fra l'altro — della visita che la Benincasa, la figlia di Siena, fece alla monumentale Abazia di Antimo.

« Fu nell'anno 1377 che S. Caterina, insieme ad alcune mantellate senesi, intraprese il suo pellegrinaggio attraverso la Val d'Orcia... Dopo breve soggiorno in Montepulciano per Castiglione del Trinoro se ne venne alla Rocca Tentennano della quale era allora signore Agnolino di Giovanni. Dalla Rocca, seguendo il corso dell'Orcia sotto Ripa (castello ritornato all'antico splendore per la munificenza della buona signora contessa Marianna Piccolomini Clementini) si recò alla celebre Abazia di S. Antimo e con quel santo abate fece opera efficacissima di riforma dell'ordine e di risveglio religioso su tutti i popoli vicini ».

I miliardi per le spese militari in Francia

L'ultimo voto di fiducia della Camera francese al Presidente del Consiglio Tardieu non fu dato per problemi d'indole finanziaria o concernenti le faccende interne della Repubblica. Il fatto stesso che i deputati socialisti dichiararono di non insistere nella loro domanda sui motivi di urgenza nell'impiego di nove o dieci miliardi accantonati nella cassaforte speciale della Tesoreria e si contentarono di quello che il Presidente del Consiglio disse che cioè occorreva rammodernare il materiale bellico invecchiato, costituisce un avvenimento politico di prim'ordine che le grandi Potenze d'Europa, e specialmente l'Italia, non possono fingere di ignorare.

L'Italia specialmente, diciamo, in quanto si sa ormai che quei fondi, quei miliardi, hanno una precisa destinazione, verranno spesi in opere di fortificazione sulla frontiera franco-italiana. La stampa francese s'incaricò subito di annunziare che quella somma accantonata in Tesoreria si era resa indispensabile dopo i discorsi che il Ca-

po del nostro. Governo aveva pronunziato a Firenze e a Milano. No, no, l'accantonamento era già avvenuto, datava già da qualche mese. Quei nove o dieci miliardi per spese straordinarie militari sono la continuazione di una politica, da parte della Francia, a noi tenacemente ostile e che rimonta prima ancora dell'occupazione di Tunisi; e proprio dall'entità e dalla precisa destinazione di quelle spese riceve il suo chiarimento rivelatore la inesplicabile resistenza della Delegazione francese a Londra nel non volere in alcun modo ammettere il principio della parità navale tra noi e Francia.

Ben nota nella sua Rassegna politica la importante rivista *Nuova Antologia*: « Il mondo ha compreso come non sia stata davvero l'oratoria di Mussolini a provocare la follia dei super-armamenti francesi: ma ha capito invece come i discorsi di Firenze e di Milano fossero la segnalazione al popolo italiano di ciò che da tempo si preparava in Francia e che al Governo di Roma non poteva essere sfuggito. Come avrebbe potuto infatti il Duce tacere ai suoi connazionali un fatto così grave, in base al quale sarebbe stato costretto a chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti, oltre quelli già domandati per le costruzioni navali indispensabili alla difesa italiana all'indomani del fallimento del Convegno di Londra? »

« Un'altra prova — se pur ce ne fosse bisogno — della disinvoltura troppo evidente con cui la stampa francese cercava d'attribuire al Capo del Governo italiano e al Fascismo la responsabilità degli armamenti eccezionali già disposti al nostro confine, è data da una circostanza sintomatica, dal fatto che il Governo di Parigi non ha creduto di prendere neppure in considerazione la proposta del nostro Ministro degli esteri, che l'Italia avrebbe sospeso, nonostante la sua nota inferiorità navale di fronte alla Francia, ogni nuova costruzione se la Francia avesse simultaneamente fatto altrettanto. Così, purtroppo, e non per colpa nostra, la questione dei rapporti fra l'Italia e la Francia domina in questo momento, con un rilievo di cui volentieri avremmo fatto a meno, ogni altro problema di politica estera ».

Si è così determinata per colpa della Francia una situazione di pesantezza, un'atmosfera di naturale diffidenza degli spiriti nel nostro paese che alla Francia tocca disperdere.

L'XI FIERA CAMPIONARIA DI MILANO

ebbe il suo pieno successo. Dalla relazione, infatti, che abbiamo sott'occhio cortesemente inviataci dal Segretario generale cav. Camperio emergono gli ottimi risultati ottenuti. Ciò è ragione di compiacimento se si tiene in considerazione che la Fiera Campionaria Internazionale della Metropoli lombarda ebbe inizio nel 1920 e che in soli 11 anni ha potuto raggiungere una posizione di vedetta fra le altre organizzazioni similari aventi una esperienza e una disciplina di gran lunga superiori.

Nonostante il cospicuo numero delle Fiere che hanno luogo durante il periodo di un anno, tanto in Italia come all'estero, registriamo quest'anno un nuovo aumento di espositori ed un notevolissimo incremento nella superficie occupata. Gli espositori che nel 1929 ammontarono a 3.807 salirono quest'anno a 4.119 i quali occuparono 87.589 mq. contro 78.500 della passata Fiera.

Alla rassegna del 1930 parteciparono ufficialmente 14 Nazioni con un padiglione proprio a carattere stabile: il Belgio,

la Cecoslovacchia, la Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Sud Africa, Ungheria, U. R. S. S. Inoltre altri Stati furono presenti a mezzo di ditte private.

In totale parteciparono 923 Ditte estere contro 687 del 1929 e 611 del 1928. Complessivamente le Case straniere rappresentarono il 22,41% degli espositori occupando il 17,26% dell'area totale coperta. Lo scorso anno i rapporti furono rispettivamente del 13,05% per gli espositori e del 16% per la superficie. Aumento continuo dunque tanto per le Ditte come per l'area occupata.

Confortata da questi lusinghieri risultati e dall'appoggio veramente encomiabile dell'industria italiana ed estera, la Fiera di Milano, con immutata energia e severamente ligia ai suoi principi, inizia il lavoro per l'organizzazione della sua XII rassegna che segnerà una nuova conquista nel campo economico internazionale.

I riformati per tubercolosi

Loro assistenza sanitaria

Il Ministro della Guerra, d'accordo con la Direzione Generale della Sanità Pubblica, allo scopo di assicurare ogni necessaria misura di profilassi ed eventualmente di assistenza sanitaria per gli iscritti di leva e i militari riformati per tubercolosi, con una sua circolare ordina quanto segue:

« Le segnalazioni dovranno essere fatte dalle Direzioni degli Ospedali alle Regie Prefetture (ufficio del medico provinciale) nella cui giurisdizione il riformato risiede. Saranno comunicati i seguenti dati: 1. cognome, nome, paternità, e data di nascita del riformato; 2. suo domicilio abituale in modo da renderne facile la reperibilità; 3. diagnosi precisa della forma tubercolare che motivò il provvedimento di riforma; 4. se il soggetto abbia o pur no in corso l'assicurazione contro la tubercolosi (per il militare se l'aveva prima di venire alle armi), e in caso affermativo se abbia pagato le 12 mensilità necessarie ad acquistare il diritto all'assistenza della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

« Questo Ministero raccomanda la massima accuratezza nel trasmettere le indicazioni di cui sopra in maniera che nessun riformato per tubercolosi sfugga alla segnalazione prescritta trattandosi di un'opera di cui è ben nota l'alta importanza sociale ».

Nostre corrispondenze

Da Siena

Per iniziativa e sotto la presidenza del Prefetto si è costituito un Comitato per onorare la memoria dell'illustre igienista prof. Achille Scavo, testè defunto.

Il Comitato, che componesi del Podestà conte Bargagli Petrucci, del Preside della Provincia comm. prof. Luigi Rugani, del Segretario federale rag. Sampoli, del Rettore della R. Università prof. Lunghetti, del Rettore degli Spedali Riuniti e del Provveditore del Monte dei Paschi, ha stabilito di concretare le onoranze in opere di bene, fra cui l'Istituto Radiologico dell'Ospedale da lui voluto e fondato con notevoli aiuti finanziari.

Il Segretario federale e i componenti il Direttorio sono stati ricevuti in udienza dal Duce che, ricordando le belle tradizioni del Fascismo senese, ha fatto intravedere la possibilità che a Siena sia concesso un significativo premio, se di questo i

fascisti senesi sapranno mostrarsi meritevoli, Ma perchè ciò avvenga — ha soggiunto — occorre che sia posta una pietra sopra un recente passato di piccole risse, che se dovessero persistere finirebbero per appannare il ricordo delle pagine magnifiche scritte dal fascismo senese.

Da Sinalunga

Domenica scorsa avemmo la cerimonia d'insediamento del nuovo Podestà dott. Giovan Battista Orlandini; — cerimonia, a cui non poteva mancare — come non mancò — l'adesione fervida e gioiosa del popolo il quale intende dare al suo Capo meritevolissimo « corrispondenza d'intenti e leale serena collaborazione ».

Fino dalle prime ore del mattino Sinalunga era imbandierata ed aveva così preso un aspetto gaio e simpaticissimo. Dal canto suo il Commissario prefettizio comm. Stefano Vici aveva annunciato l'avvenimento con un manifesto, in cui, reso omaggio in nome della popolazione a S. E. il Prefetto che con la sua presenza stava per rendere più solenne la cerimonia, esaltava l'avvenimento medesimo con queste belle parole:

« Salutate romanamente il Primo Magistrato cittadino, levate i gagliardetti nel sole per accogliere con letizia l'illustre Rappresentante del Governo Nazionale, che viene per suggellare con la sua presenza l'inizio di un lungo periodo di tranquillità fraterna ed operosa.

« Mentre l'Italia cammina per le vie del suo destino, e dalle città sonanti di opere, dai borghi alpestri, tutti gli spiriti sono tesi verso mete luminose, si possa ripetere per i vostri animi il motto dell'antica vostra Accademia: « Redditi concordia tulos ».

Mentre vivissimamente in tutti era l'attesa della cerimonia d'insediamento del nuovo Podestà, aveva luogo alle ore 11 nel Palazzo civico una simpatica riunione d'omaggio, di devota riconoscenza, da parte degli impiegati comunali, al comm. Vici che aveva tenuto per vari mesi con saggia competenza e con molto tatto la direzione dell'amministrazione civica. Gli venne offerto un artistico orologio da tavola. Anche al nuovo Podestà gli impiegati stessi offrirono in omaggio il distintivo d'oro podestarile e una medaglia d'oro.

Alle ore 17 giunse il Segretario federale senior Aldo Sampoli, che in attesa della cerimonia ufficiale convocò nella Casa del Littorio l'assemblea del Fascio ricostituito e rivolse ai camerati poche ma energiche parole stimolatrici alla concordia e alla disciplina.

Poco dopo giunse festeggiatissimo e accolto dalle Musiche il Prefetto che, alla presenza del Preside della Provincia comm. prof. Luigi Rugani, del Segretario federale, del Questore, del rag. Biagi, di altre autorità e personalità, dei Fasci, delle rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni, procedette alla cerimonia della investitura della carica di Podestà al dott. Giovan Battista Orlandini.

Sulla piazza Garibaldi pronunziò belle e elevate parole il comm. Vici, a cui seguì il Podestà Orlandini fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Salutato da una vibrante ovazione parlò poi S. E. Toffano, il quale elogio l'opera svolta dal comm. Vici, opera che verrà continuata — soggiunse — da un altro galantuomo quale è il dott. Orlandini. Quindi affermò energicamente che egli, dopo l'opera laboriosa di restaurazione, non tollererà più che le beghe od i personalismi si riaffaccino a turbare superiori interessi. Chiunque sia animato da spirito di concordia, da sentimenti di onestà, da un palpito di affetto verso la Patria troverà protezione e conforto sotto l'egida del Regime; coloro che non sapranno liberarsi dall'odio che degrada, dalla bega che insidia, dalla faziosità indegna del concetto unificatore del Fascismo, proverà il rigore della legge in tutte le sue conseguenze.

Terminata la cerimonia S. E. Toffano visitò le principali Istituzioni del paese, e, dopo il pran-

zo nel Teatro Pinzuti, ripartì fatto segno a nuove acclamazioni alla volta di Siena.

Da S. Angelo in Colle

Questa Sezione Combattenti, rendendosi interprete del nobile voto di tutto il popolo, ha stabilito che S. Angelo tributò onoranze con la erezione di un ricordo marmoreo ai suoi Caduti nella grande guerra redentrice.

Varie circostanze hanno fino ad oggi impedito l'adempimento di un dovere così sacro verso i figli di questa terra laboriosa che dettero la loro vita alla Patria per la rivendicazione dei suoi naturali confini.

I loro nomi, eternati nel marmo, diranno ai posteri quanta virtù di sacrificio e qual fiamma di eroismo sia costato all'Italia nostra il compimento della sua unità, piantar la bella tricolor bandiera sul Brennero intangibile.

La Sezione Combattenti fa pertanto appello al popolo santangioiese perchè offra con patriottico slancio l'obolo necessario.

Bella, nobilissima iniziativa questa. Innalzando una targa marmorea ai suoi Caduti gloriosi il popolo di S. Angelo riaffermerà quei sentimenti di gentilezza e di patriottismo, che sono stati sempre suo vanto e suo orgoglio. N. d. D.

Pubblica sventura

Una violenta scossa di terremoto nella Basilicata e in altri centri dell'Italia meridionale ha cagionato gravissimi danni. Centinaia sono le vittime rimaste sotto le macerie e a molti di più ascendono i superstiti che languono negli Ospedali. Dov'era sorriso di natura e rigoglio di vita, è ora desolazione lutto e pianto. Tremenda sventura questa, che ha rattristato il cuore della Nazione.

Appena informato del movimento tellurico e dell'entità dei danni, il Capo del Governo dava disposizioni al senatore Cremonesi, presidente della Croce Rossa Italiana, per la pronta organizzazione dei soccorsi alle popolazioni colpite. Azione pronta ed energica, e quindi tanto più efficace là dove si leva il grido di dolore e il bisogno incalza.

Agli sventurati fratelli la nostra parola di conforto.

Cav. Ing. Luigi Partini

Lo conobbi nel marzo del 1897, in occasione della battaglia elettorale nel Collegio politico di Montalcino. Fu allora che, uniti nella stessa fede, stretti attorno ad una stessa bandiera, lottammo insieme nel nome del patriotta e giurista insigne avv. Odoardo Luchini e vincemmo. E fu allora che una fiamma di reciproca simpatia si accese in noi; fiamma che soltanto la morte ha potuto ora estinguere.

Ma agli estinti qualche cosa sopravvive: è la loro memoria che si risveglia sovente nel pensiero dei superstiti; ed io serberò nel cuore la cara memoria di lui, dell'amico perduto, che sempre aveva per me una parola affettuosa, un'espressione gentile.

Altri, che più da vicino hanno conosciuto l'ing. Luigi Partini e sono stati testimoni della sua attività preziosa, indefessa, mirabilmente esemplare, hanno già ritratta la nobile immagine di lui, la sua bella figura di cittadino. È stato anche detto della sua passione per la bonifica agraria. Infatti a quest'opera feconda egli volle dedicarsi quando ancora nessuna

parola animatrice e nessuna provvidenza veniva da parte dello Stato ai fini supremi dello sviluppo dell'economia agricola nazionale. Così possiamo dire che, bonificando le sue Tenute, le vaste proprietà da lui acquistate, con quanto più elevato aumento del rendimento delle medesime è facile immaginare, l'ing. Partini fu all'avanguardia nel movimento per l'ascensione dell'agricoltura.

Se ben ricordo i lavori di bonifica furono da lui iniziati nella Tenuta di Castelnuovo Tancredi e proseguiti nelle Tenute di Casenovole, di Porrona e Monteverdi, dove sorsero nuovi poderi e nuove case coloniche, furono eseguiti scassi di terreno incolto o pastorizio e fu aumentato il patrimonio zootecnico: tutto ciò secondo i dettami della scienza e della tecnica agraria.

L'ing. Partini sapeva che la terra incolta, improduttiva, abbandonata a se stessa è la negazione assoluta dei doveri e della lunzione sociale della proprietà. Perciò volle essere l'agricoltore appassionato, modello, dando alla terra attività, intelligenza e capitali, portandovi uno spirito nuovo fatto di fiducia e di tenacia. Fiero di sentirsi rurale, perchè convinto che nei campi biondi di messi si crea si profonde la potenza della Nazione, fu sua cura costante e suo grande merito risanare — ripeto — e restituire a cultura vaste estensioni di terreno, trasformarle in fertili e fruttifere campagne, farle rigogliose di frumento, di alberi, di olivi e di viti.

Ma il profilo dell'ing. Partini sarebbe incompleto se non dicessi che fu uomo generoso, cittadino caritatevole, e che dolce cosa era al suo cuore veder compagna, per indole soavissima, squisita, la propria diletta consorte signora Adele nel fare il bene, nell'alleviare sventure e miserie e nel soccorrere tante utili Istituzioni.

Figlio dell'illustre architetto prof. Giuseppe Partini che tracce luminose lasciò del suo ingegno in monumenti e palazzi, figura notissima e da tutti amata, ora egli non è più!

L'agricoltura ha perduto uno dei suoi migliori amici, Siena il figlio suo elettissimo.

Gli furono rese solenni imponenti onoranze la sera del 14 corrente. Io, dinanzi alla tomba che ne racchiude la salma lacrimata, m'inchino riverente, con animo commosso!

Montalcino, 24 luglio 1930

Adolfo Temperini

Appena avuta notizia della morte dell'ing. Partini, inviammo l'espressione del nostro compianto alla vedova signora Adele Sarrocchi e agli altri congiunti del caro estinto.

Sappiamo che il vicepresidente, prof. Luciani, della Unione Operaia di mutuo soccorso spedì una lettera di condoglianza al cav. sig. Giulio Nozzoli, cognato del defunto, essendo egli socio contribuyente onorario del fiorentino e benefico Sodalizio.

CRONACA

Sponsali. — Lunedì mattina a Caldana il giovane sig. Giuseppe Tosi impalmò la signorina Talia Temperini nativa di Montalcino.

Al rito di amore e di gioia presero parte congiunti ed amici che beneaugurarono alla coppia gentile.

Anche il «Progresso» invia agli sposi le proprie vivissime felicitazioni.

Presso una culla. — L'ing. Giulio Mori, figlio del cav. avv. Alberto, giudice istruttore a Venezia, è stato allietato dalla nascita di una bambina alla quale è stato imposto il nome Anna.

La Giornata "pro Croce Rossa", a Montalcino diede ottimi risultati, superiori alle nostre previsioni, e ne rendiamo plauso al delegato dott. Verga, alla signorina prof. Garrone, al cap. sig. Grassi, al titolare dell'Ufficio postale sig. Terzi e a quanti si prestarono con zelo ed amore a pro della grande ed umanitaria Associazione.

I risultati finanziari sono già noti. Tuttavia, siccome formano un titolo di onore per la nostra cittadina, sempre pronta a fare il bene, a rispondere all'appello della carità, vogliamo porli sott'occhio dei nostri lettori:

Per vendita di materiale: a cura della signa prof. Anna Garrone, preside della Scuola d'avviamento al lavoro . . . L. 152,00
A cura del sig. Enrico Terzi, titolare dell'Ufficio di Posta e della supplente Armida Faenzi . . . » 363,15
A cura del cap. Eugenio Grassi . . . » 32,00
» del Fascio femminile . . . » 27,70
» del mstro Emilio Stacchiotti » 36,00
» del Cirolo Rionale Fascista di Monteamiata . . . » 26,00
A cura del Fascio di Torrenieri . . . » 83,00
» del Fascio di Castelnuovo. » 25,00
Amministrazione dell'on. avv. Roberto Franceschi (S. Angelo in Colle) » 100,00
Fratelli avv. Guido e Bruno Crocchi, industriali di Torrenieri . . . » 100,00
Conte Filippo Lovatelli, prop. Argiano » 100,00
Signori Ugo e fratelli Angelini . . . » 200,00
Sac. don Ugo Mastripietri (Pistoia) . . . » 15,00
Ricevuto netto nello spettacolo di varietà dato al Cinemastrusi . . . » 171,50
Nuovi soci n. 30
A mezzo del cap. Eugenio Grassi 25 » 250,00
» del Fascio di Castelnuovo 3 » 30,00
» del Circolo R. Monteamiata 2 » 20,00

Totale L. 1731,35

Il Palazzo Comunale che si in alza, austero e solenne, nel cuore stesso di Montalcino e dove la vita di questa nobile cittadina, come la chiama nei suoi Commentari il Pontefice umanista Pio II, ha da sette secoli e più il suo battito ardente, aspetta che i lavori, da qualche tempo sospesi, di consolidamento e di restauro siano ripresi e condotti a termine.

Ci dicono che a questo scopo precisamente è prossima la venuta a Montalcino del chiar.mo prof. Peleo Bacci, R. Soprintendente ai Monumenti della Provincia di Siena; e noi facciamo voti per la sollecita ripresa dei lavori e perchè la R. Soprintendenza voglia contribuire più largamente e adeguatamente alla spesa necessaria; spesa che, dedicata a mettere in evidenza la originale bellezza, elegante e severa, del trecentesco Palazzo, a valorizzare il nostro patrimonio artistico liberandolo dalle deturpazioni fatte nei secoli, ha la approvazione di quanti sentono di avere ricevuto animo gentile ed eletto.

Al Convegno delle Misericordie in Siena prese, parte, per deliberazione del Commissario Prefettizio sig. Ugo Angelini, anche la nostra Confraternita con un squadra e con autoambulanza.

Siamo lieti di sapere che fu una delle prescelte fra le migliori e le fu conferito il diploma di benemerenda.

Il disservizio telefonico, dal giorno in cui ci fu tolto il Centralino senza che dalla Società Telefonica Tirrena ne fosse dato alle nostre Autorità il doveroso preavviso, è oggetto di forti lamenti da parte della popolazione; la quale non ha più quella regolarità e rapidità nel servizio che è sempre desiderabile, anzi necessaria, quando abbiamo da comunicare o con il Capoluogo della Provincia o per affari commerciali.

Siamo certi che l'on Podestà avrà fatto e continuerà a fare energiche premure affinché all'importante Ufficio della nostra città sia ridata la regolarità del servizio e cessi il grave e dannoso inconveniente per cui non c'è possibile ottenere una data comunicazione che dopo cinque o sei ore dalla richiesta, anche se questa è urgente.

Nessuno può disconoscere l'importanza, sotto ogni aspetto, della nostra città, e non apprezzare quindi il suo buon diritto a non vedersi private di ciò che le è utile, indispensabile.

Il Re nei paesi colpiti dal terremoto

Appena conosciuta la gravità della sciagura che ha colpito una parte nobilissima d'Italia, l'augusto Sovrano è accorso — come sempre — sul luogo del disastro ed è là a confortare e a soccorrere.

La presenza del Capo dello Stato là dove è desolazione e pianto non può che rinfancare gli animi, sollevare tanti nostri infelici fratelli, infonder loro quella serena e virile fermezza di cui il popolo italiano ha dato costantemente prova nei momenti più dolorosi.

L'atto generoso e magnanimo del Re amatissimo, mentre desta in noi un sentimento d'ammirazione, raccoglie la gratitudine e le benedizioni delle popolazioni così duramente colpite.

LA DIREZIONE

Educazione sportiva

L'eccezionale interessamento destato ovunque dal « Giro di Francia » denota uno stato d'animo e di fatto, dal punto di vista sportivo, meritevole di venire segnalato. In tutti i ritrovi si parla dell'avvenimento; in tutte le famiglie l'argomento tiene un posto principale delle conversazioni; sulle piazze delle nostre città, la folla si assiepa attorno al radio-giornale che comunica le notizie della corsa, l'annuncio quotidiano degli arrivi, le vicende della competizione.

Qualche anno fa un avvenimento simile avrebbe

attirato l'attenzione di una parte molto limitata del nostro popolo. Oggi invece è la folla che è presa dall'ansia, dalla impazienza, dalla passione, che segue la corsa nella quale la valorosa ridotta squadra italiana lotta per il primato in concorso con le più forti e rispettabili squadre ciclistiche straniere.

Non solo i giovani, che sono tutti guadagnati in un campo e nell'altro allo sport attivo, ma anche la gente posata e matura, alla quale non è più consentita che la parte di spettatrice, si fa attenta e impaziente, conosce apprezza ed ama i nostri campioni vigorosi, ne ripete con orgoglio il nostro nome, ne esalta il merito, si rattrista a qualche loro *guigne*, e acclama ai vittoriosi.

In prima fila del « Giro di Francia » c'è Guerra e con quale entusiasmo e con quale legittima fierezza il suo nome viene esaltato e celebrato nell'impeto travolgente di un sentimento che s'innalza a idealità nazionale.

Il fenomeno è di una singolare importanza.

L'educazione sportiva ha penetrato la vita e la coscienza del nostro popolo negli strati più profondi e più larghi, che fino a ieri erano assenti, estranei, insensibili ad ogni movimento.

Lo sport infatti, è oggi un sintomo, una pro-

va, un aspetto del nostro grande movimento di rinascita, il volto giovane, ardimentoso e ridente della patria. Ed è per questo che il grande pubblico si è svegliato e offre il suo animo anelante alle vicende delle grandi competizioni.

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

UFFICIO I°.

Dal 28 giugno al 24 luglio 1930. VIII

Matrimoni n. 2

Nati vivi n. 4. Nati morti 1.

Morti n. 8.

.....
GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

.....
Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

Albergo Ristorante "LA CORONA"

MONTALCINO (Piazza Regina Margherita)

conduttori - proprietari FRATELLI FATINI

L'Albergo Ristorante "LA CORONA", è fornito d'ogni conforto. Cucina squisita, vini di lusso e da pasto. Prezzi modici per banchetti e sponsali. Trattamento speciale per famiglie e pensioni.

Oltre ad un sottostante spazioso giardino, da cui ammirarsi un magnifico panorama, un superbo orizzonte è provvisto di una bellissima terrazza per sala da pranzo.

Montalcino città storica e artistica è a 564 m. sul l. del mare. Posizione incantevole. Soggiorno delizioso climatico e turistico.

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.